LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 29 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 210

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

I Sovrani, fra i dolenti.

Udine accoglie le salme delle povere vittime.

IL RE E LA REGINA

al letto dei feriti

Dopo una giornata di allegrezza ineffabile riscaldata dal sorriso di uno splendido sole e dal sorriso ancora più splendido della Regina, la città, che aveva intiera accompagnato i Reali alla stazione, come intiera e straordinariamente accresciuta dalla fiumana riversatasi dalle vicine provincie, li aveva attesi e seguiti, la città riposava, lieta e soddisfatta di aver visto dopo trentasette anni finalmente il *suo* Re!

Ma quel riposo è ad un tratto interrotto dalla notizia di una sciagura indicibile!

Un treno di soldati aveva urtato contro un altro treno, poco discosto dalla città, e nell'accavallarsi degli ignivomi mostri molte vite umane si erano spente; molte altre ferite...

Un fiotto di dolore aveva penetrato in brevi istanti gli animi di tutti, poichè la notizia si era trasmessa colla velocità del fulmine ed aveva colpito come il fulmine...

Ed al primo pensiero di rimpianto per gli infelici soldati e per le loro famiglie, era seguito rapidissimo un altro: ed il Re?... il Re... ritornerà — appena sarà avvertito della tremenda sciagura egli accorrerà, ovunque si trovi, al letto dei suoi soldati, dei soldati d'Italia — portando il conforto della Regalità, della persona, di quel fascino che intorno a sè ha saputo dovunque, e qui ancora di più, suscitare e mantenere.

Ed il Re, senza badare al disagio, senza badare alla stanchezza di due giornate faticosissime, è venuto ed ha portato con sè anche l'emblema della bellezza e del conforto: *la Regina!*

Chi ha seguito il Re e la Regina al letto dei moribondi e dei feriti, può solo, dire quale forte impressione abbia ricevuto da quelle due giovanezze intorno cui palpita la Patria, che erano in quel momento l'anima della Patria, che all'oscuro soldato recava il rimpianto e l'augurio della vita!

Negli occhi nerissimi della Regina velati da una dolce malinconia, il morente ed il ferito, lontani dalla loro famiglia, hanno certamente trovato il riflesso di quelle lacrime o di quelle speranze che in quello stesso momento forse le tenevano in agitazione e si sono sentiti rincorati e fieri che un loro dolore avesse suscitato un così largo dolore...

— Evviva la Regina! — hanno gridato i feriti; sì Evviva la Regina! — hanno mormorato i morenti, come il giorno prima — nell'asilo Volpe un'onda di teste ricciute obbedienti al ritmo di una musica strana e suggestiva avevano salutata la loro Regina — non nel fulgore del seguito brillante non nel fasto imperioso della regalità, ma nel soave volto della donna e della Madre, sotto il supremo impero della bellezza e della dolcezza verso cui tendevano le labbra e le guancie che furono baciate,..

Evviva la Regina!... A. P.

Altri particolari

raccolti sul luogo del disastro.

(*Da un nostro incaricato speciale*).

Da Udine, da Codroipo, da Sedegliano, da Mortegliano... da cento e cento paesi affrettansi, taciturni e ansiosi, molti e molti per visitare il luogo maledetto dove ben dodici umane vite furono violentemente troncate. E tutta quella folla si asserraglia intorno al campo militare che il 14.o reggimento fanteria fu così duramente costretto ad improvvisare.

Partito da Udine dopo giuntavi la notizia che il Re già si trovava fra i propri soldati, trovo che qui lo aspettavano con sicurezza: tanta è la fede nel cuore buono del nostro Monarca — figlio di colui che volava a Napoli dove il colera uccideva, piuttosto chè recarsi a Pordenone dove si faceva festa.

Qualificatomi giornalista, i pazienti e cortesi carabinieri mi lasciarono libero il passaggio dovunque: ond'io posso aggiungere qualche nuova informazione alle tante che il mio «predecessore» raccolse.

Dal capitano signor G. Ivoli apprendo che lo scontro accadde alle 22,30 precise. Egli soggiunge che nei due vagoni immediatamente dietro il tender si ebbe il maggior numero di feriti e di morti: ed erano in essi la prima compagnia e i musicisti.

I cinque ufficiali incolumi.

Parlai con un tenente — Alari, Mari o altro nome somigliante: spesso gli appunti a lapis «tradiscono»! —, uno dei cinque ufficiali che preferirono montare in uno dei vagoni per bestiame, al che devano la loro salvezza.

— Sono stato io — disse — al quale venne quel pensiero che può sembrare forse bizzarro. Stendemmo sul pavimento del vagone alquanta paglia, ci sdraiammo alla meglio. Stanchi, non tardammo ad appisolirci, di quella dormiveglia ch'è caratteristica viaggiando in ferrovia. Bruscamente, fummo sorpresi da lunghi fischi dall'allarme. Era il treno merci che fischiava. Il nostro treno non rispondeva. Non è vero però che avanzasse con grande velocità: anzi!....

— Qua si va incontro a qualche sinistro — disse taluno.

«Istintivamente, ci aggrappammo alle griglie delle finestrelle posteriori che vi sono in questi vagoni, e stemmo lì aspettando... Ma non molto, un tremendo urto ci scosse. Ne seguì un'altro non meno violento, per reazione. E sentimmo di essere sollevati. Quando le scosse quietaronsi, spiccammo un salto di tre quattro metri... chi ci pensava?... E fummo salvi.

I soccorsi.

— Ci portammo — continuò l'ufficiale — Ci portammo in coda del treno. Vidi che, per fortuna, ivi non c'erano grandi malanni chiamammo i soldati. E quei poveri giovani, benchè nello spavento, furono pronti a organizzarsi: Così cominciammo a prestare i primi soccorsi. E ricordando che nella dotazione di campo c'erano anche le torcie a vento, ne trovammo quattro e al lume di quelle, finchè durarono, lavorammo, col cuore angosciato, con un'unica speranza: di riescire a salvar qualche nostro compagno...

Come è morto il fuochista

Che rattristante spettacolo, quell'ammasso di rottami, che tante mani callose e nere si affaticano con disperata energia a districare!.. Tutti i convegni delle trasmissioni infranti; le cimiere delle due locomotive quasi si toccano — quasi dovessero ancora sussurrarsi parole di disperazione e di morte: ma sono morte anch'esse, le due macchine potenti, così nel bene come nel male!.. Le grosse lamine delle blindature, contorte, rigonfie, accartocciate, spezzate. Dai cuscini stracciati, escono ciuffi di crine sanguinolente. Da un vagone sporge la gamba irrigidita di un cavallo... e di sotto ai ferri spezzati cola un sangue nerastro...

Finivano allora di estrarre i cadaveri del fuochista e del macchinista. Quanto vi dovettero lavorare attorno!... Le lamine della garretta, la ghisa delle passarelle erano aggrovigliate intorno e incastrate entro quei corpi stretti così che parevano avvinghiati. E dai presenti ebbi la narrazione di questo episodio veramente straziante:

Dal «di dentro» delle due locomotive, uscivano gemiti fiochi. Era il povero fuochista sopravvivente al suo compagno. Ma come liberarlo?... Aveva le gambe strette in quelle morse terribili... Non ci sarebbe stato, forse, che un mezzo, per liberare quel vivo stretto ad un cadavere: l'amputazione.

— Volete che tentiamo?.. Amputandovi le gambe sopravviverete...

— No... — gemette la dolorosa voce.

E l'infelicissimo soccombette con lenta agonia, dopo mezz'ora.

Il lugubre convoglio.

Alle 15.45, subito dopo l'arrivo da Udine di un treno apposito, cominciò il trasporto di altri feriti e dei cadaveri, che si collocavano man mano in vagoni separati. Il servizio era fatto dai nostri pompieri: e vi [illegible] volonteroso e pietoso concorso anche taluni «borghesi». E sulle barelle da campo, vi venne trasportato anche un bellissimo giovane sottufficiale Alati Arturo: colle gambe schiacciate, dalle ginocchia in giù, gli avevano stesa una coperta...

Un intero vagone fu caricato di fucili spezzati, di zaini, di gamelle schiacciate, di strumenti musicali contorti — i miserabili resti della catastrofe, sui quali rosseggiano macchie di sangue raggrumato orribili...

E un soldato superstite fu posto a guardia, un povero giovane ancora sbalordito, confuso...: pallido seduto in cima ad un mucchio di zaini, guarda fisso, mutolo, senza scambiare parola con i compagni che gli passano e ripassano davanti, mutoli anch'essi!...

* * *

Il colonnello del reggimento cav. Giovanni Bona è sempre in piedi, non ha requie: colla sinistra fasciata, il volto segnato da scalfitture sanguinanti, egli dispone, comanda, sorveglia con affetto e dolore paterno.

Altri ufficiali siedono, con le gambe stese, sopra materassi o cuscini, all'aperto; altri giacciono sotto le tende: fra questi, il tenente colonnello cav. Ceppaglia, con una contusione al torace..

Soldati illesi, stanno scavando terra più in là, per l'«impianto delle cucine»; ferrovieri smuovono la terra del fossato e dei campi, per preparare il trasbordo...

E tutto intorno, la turba degli accorsi sempre più si addensa!

* * *

Trovansi ancora qui gli assessori ing. Cudugnello, Pignat e avv. Driussi, l'on. Caratti, il medico provinciale dott. Fratini, il medico comunale cav. Marzuttini, il cav. Piazzetta r. commissario ecc. ecc.

I medici militari

A proposito di medici:

L'altro vostro inviato speciale vi ha parlato dei medici «civili», ch'egli certo conosce personalmente; e tacque dei militari, certo perchè non ne conosceva il nome. Credo inutile dire che anche i medici militari compirono il loro dovere con la massima abnegazione.

Tra i molti, vi ricorderò il Capitano Di Giacomo, del Saluzzo Cavalleria, il quale circa alla mezzanotte è partito da Udine per venir qui, dove rimase fino alle 2 pom. di oggi, organizzando il servizio, medicando e facendo insomma quanto era possibile di fare. Il Cap. Di Giacomo, è ben conosciuto tra noi come valente chirurgo e uomo simpatico, è anche un valoroso che si è guadagnata la medaglia d'argento al valor militare sui campi di Abba-Carima.

Ed approffittammo dell'occasione per dargli cordialmente il saluto della partenza

Arresti.

Mentre da una parte si «lavorava» a medicare, a confortare: dall'altra, la giustizia lavorava a ricercare le responsabilità.

Come avvenne il disastro? di chi fu la causa?...

L'incrocio fra i due treni doveva seguire a Codroipo. Ma il treno militare tardava; la Stazione di Pasian Schiavonesco non lo aveva ancora segnalato. Il capostazione di Codroipo — così mi dissero — avvertì la stazione di Pasian Schiavonesco che faceva proseguire il treno merci fino a Pasiano, dove poteva aspettare l'incrocio.

E giunge il treno speciale militare a Pasiano — fermasi — anche tanto, sembra, da fare impazientire un tenente, il quale avrebbe domandato il perchè della fermata. Ma poi va, fatalmente va. Perchè? Chi aveva data la partenza?..

Il capostazione di Pasiano Schiavonesco signor Leonardo Valenti dice che non segnalò partenza, che il treno si rimise in movimento senza ch'egli se ne avvedesse... Ma perchè non lo richiamò? perchè non diede il segnale di fermarsi? e perchè il capotreno Carlo Bisoffi lasciò continuare quella corsa, incominciata con una partenza irregolare?...

I due che guidavano la locomotiva — macchinista Biagioni e fuochista Marino — non si avvidero che questa avanzava?... O forse, dissero a me che può accadere sulle linee dai lunghi tratti diritti, li ritennero segnali fermi della stazione ancor lontana di Codroipo?..

Mistero di tomba, quest'ultimo: i due sventurati o sciagurati, scenderanno fra poche ore in grembo alla terra pacificatrice.

E frattanto, il capostazione Valenti e il capotreno Bisoffi sono agli arresti.

Le donne di Beano.

Dalla frazione di Beano, che è la più vicina al luogo del disastro, accorsero premurose, fino dalle prime ore del mattino, le donne di ogni età, con latte, uova e acqua da bere che offrivano gratuitamente ai poveri feriti.

Per tutto il giorno, fino al momento della partenza dell'ultimo treno speciale coi morti e i soldati rimasti incolumi, quelle donne non fecero che andare e venire con acqua dal luogo del disastro a Beano, e mentre il treno si metteva in moto, coi secchi in mano mandavano ad alta voce il loro saluto ai partenti che commossi ed entusiasti le ringraziavano dai finestrini dei vari scompartimenti.

Il soldato impazzito sul luogo del disastro.

Era un giovane sensibile e delicato, disposto a disturbi nervosi, perchè anche in passato aveva avuti degli acessi che potevano dirsi isterici. Dopo il disastro fin da questa mattina cominciò a mostrarsi cupo, silenzioso, timoroso di tutti. Sfuggito per un momento dalle mani dei suoi compagni, che sempre lo seguivano amorosamente, conversando, il suo sguardo cadde malauguratamente sui nove primi cadaveri che giacevano stesi a terra coperti con pezzi di tende da campo. Restò per un istante come pietrificato e respinto violentemente un suo compagno che voleva allontanarlo di lì, proruppe in un dirotto pianto. Poi fu assalito da convulsioni, per cui lo si dovette ricoverare sotto una tenda dove fu sorvegliato dai compagni e curato amorosamente dai medici, che poi coll'ultimo treno speciale lo trasportarono ad Udine.

I morti.

Capitano Romolo cav. Bedini di Senigaglia estratto morto: dichiarata dall'ufficiale medico morte istantanea.

Sott'ufficiale: Naselli Pietro di Palermo.

Soldati: Superchi Domenico di Parma — Cutone Carmine di Campobasso — Gennaro Simeoni pure di Campobasso — Occhi Antonio di Ferrara — Giovanelli Ernesto di Parma — Mauro Gio. Batta di Palermo — Valini Carlo di Rovigo — Cocchi Fioravante di Ferrara — quest'ultimo irriconoscile perchè a pezzi, e fu identificato dal numero di matricola, trovato poi — Morelli Augusto di Forlì spirò durante il tragitto.

Il macchinista trovato morto, è certo Biagioni di Pistoia ed il fuochista è certo Marino di Venezia, addetti al deposito di Venezia.

Ufficiali feriti: il colonnello del 14.o cav. Giovanni Bona, il tenente colonnello (di cui non ci fu dato saper il nome) il capitano sig.r Cassata, il capitano aiutante maggiore in prima sig. Russo — altri capitani (di cui non potemmo sapere il nome), il tenente Restivo ferito alla mano destra — tenente aiutante maggiore in seconda sig. Tiana contusione ad un ginocchio; gli altri ufficiali tutti più o meno ustionati o pesti.

Due cavalli furono levati morti sfracellati.

Il caricamento dei cadaveri sul treno.

A quest'opera pietosa e tristissima i medici decisero di non adibire i soldati scampati dal pericolo, e ciò per evitare l'impressione, certo dolorosa, di questo atto sulle loro menti ancora eccitate dall'immane disastro.

Stabilirono per ciò di compiere essi medesimi il triste ufficio e si videro il medico provinciale D.r Fratini col proprio figlio laureando in medicina, il D.r co. di Brazzà e il tenente medico del regg. Cavalleria, trasportare pel tratto di 200 metri circa il primo cadavere dal luogo di deposito al furgone a ciò destinato In seguito a questo nobile esempio però, molti individui civili e contadini, che si trovavano sul luogo, si offersero spontaneamente di continuare e condurre a termine il trasporto degli altri 11 cadaveri, che durò in tutto circa una ora buona, causa la grande distanza che si doveva percorrere.

L'enorme lentezza in cui tornò ad Udine l'ultimo treno speciale

Questo ultimo treno speciale recante i 12 morti, feriti di minor conto, i medici di Udine, e tutti i soldati rimasti incolumi, il deputato Caratti, il Giudice istruttore dott. Contin, gli agenti della P. S. i pompieri, ecc. impiegò dal luogo del disastro ad Udine un tempo assai lungo, troppo lungo per un treno di quella importanza e con quel caldo soffocante. Dal luogo del disastro fino a Pasian Schiavonesco il treno (che per dire il vero ve[illegible] ritroso, dalla macchina che era in coda) impiegò quasi un'ora!

A Pasian Schiavonesco si dovette prima attendere il passaggio del diretto, poi dopo il trasporto della macchina dal di dietro al davanti, e quando tutto era pronto per partire, fu d'uopo aspettare un'altra mezz'ora per dar posto al passaggio del treno omnibus. Finalmente quando Dio volle, venuta da Udine telegraficamente la partecipazione di linea libera il treno potè proseguire e giungere verso le 15 ad Udine.

E depongo la penna: ma il ricordo delle strazianti cose vedute e udite, non lo deporrò mai più dal mio cuore!...

I cadaveri delle vittime a Udine.

Alle 3.5 del pomeriggio, giunse alla nostra Stazione il treno conducente i poveri morti tutti i soldati del 14.o Regg. Fanteria scampati dall'orrende disastro.

Con questo treno, giunsero pure l'on. Caratti, gli assessore Driussi, e Cudugnello, il dotto Marzuttini, il cav. Piazzetta, il maresciallo delle guardie di città Bachiorri, e la squadra di pompieri, andata sul sito a prestar l'opera in quanto poteva.

Sotto la tettoia della stazione, soldati ufficiali, autorità, pubblico — silenziosi, costernati; fuori, una massa di popolo, pure silenzioso, costernato.

Vediamo il colonnello del distretto militare comm. Maranesi, il colonnello del 12.o Saluzzo cav. Salvati, il tenente colonnello ed altri ufficiali; vediamo infermieri dell'Ospitale, medici civili..

I soldati, scendevano tristi tristi, abbattuti con gli occhi pieni ancora della orribile visione.

Di feriti potemmo vederne qualcuno, fra i quali un caporale maggiore tutto fasciato il capo ed il collo; un capitano che, pur essendo ferito, e parlando con stento, dava gli ordini e confortava paternamente i soldati; un maggiore che cammina va penosamente.

Ad uno squillo di tromba i soldati scescero dagli scompartimenti, e riordinati sur una lunga fila — a quattro a quattro — mossero verso il Distretto Militare.

Da un carro apposito, si tolsero i cadaveri dei soldati e furono portati e sulle lettighe ad un furgone militare e con questo all'Ospedale, per le vie di circonvallazione di Porta Aquileia, Ronchi e Pracchiuso.

I morti sono in undici; un capitano e dieci feriti.

I cadaveri del fuochista e del macchinista furono trasportati all'Ospitale civile, scortati dai signori Morelli De Rossi e Giovanni De Pauli ch'erano alla stazione ad aspettarvi l'arrivo del Re, il quale si diceva sarebbe venuto con treno speciale. Furono trasportati direttamente per la via Caterina Pecoto, entrando nel recinto della Esposizione — chiusa in segno di lutto — e attraversandolo, senza che il pubblico se ne accorgesse. Ed all'Ospitale, entrarono per il portone della corte, sottraendosi così alla curiosità del popolo che già da lungo tempo ivi stazionava in attesa del Re pietoso.

Il Re e la Regina

sul luogo del disastro.

(*Da un amico che pregammo di rimanere sul posto in attesa dei Sovrani*).

Il mesto pellegrinaggio durò tutto il giorno, ogni tanto i presenti si mutavano ma nuove carrozzelle o biciclette, nuove frotte di pellegrini a piedi comparivano sul prato, dove era rimasto soltanto un drappello, dopo la partenza del treno.

In gran numero i contadini e contadine che dolorosamente commentano l'accaduto.

Alle tre meno un quarto circa, si udì tra i presenti un repentino agitarsi, un dirigersi dei carabinieri a passo di corsa verso l'angolo del prato che guarda Codroipo.

— Il Re! il Re! — si esclama trepidanti e commossi.

I carabinieri fanno un po' di largo tra la folla, ed ecco subito apparire il Re e la Regina, seguiti dall'aiutante di campo Generale Brusati.

Avevano lasciato l'automobile in principio del prato.

Il Re si portò di fronte alle due macchine, mentre la folla da tutte le parti correva verso Lui, trattenuta a stento dai pochi carabinieri agli ordini d'un tenente.

Il Re s'informò del momento presente dello stato e del numero dei feriti e come avvenne lo scontro e chiedendo premurosamente se qualcuno dei feriti era ancora sul campo.

Nel frattempo il fosso e la scarpa tra il prato ed il binario s'erano affollati di bambini che correvano e saltellavano tra i rottami delle vetture.

Il Re con gesto energico li fece allontanare dai carabinieri osservando che si potevano far male tra quelle macerie.

Dopo pochi minuti di osservazione, il Re e la Regina ritornarono verso l'automobile, mentre la popolazione entusiasticamente acclamava al Re, a casa Savoia, alla Regina.

Erano corsi intorno a lui il conte Querini di Pordenone, il dottor Giuseppe Biasutti, il sig. Giulio Biasutti, il sig. Freschi Guerino agente della comp. Union, il cav. Berghinz (sindaco di Sedegliano) ed altri.

Il Re si trattenne con loro, affabilmente. Al conte Querini chiese chi era stato sul sito delle autorità.

L'automobile quindi si mosse fra nuove entusiastiche e continuate acclamazioni.

Tutti erano commossi per questa visita pietosa, e inneggiavano a quel fiore di grazia che è la Regina.

***

Un tratto caratteristico.

Mentre il Re tornava dal prato nel campo vicino al suo automobile, molti correvano di fianco attraverso il granoturco, invano impediti dai carabinieri. Il Re osservò che era un peccato guastare il raccolto, calpestandolo.

Il ritorno del quattordicesimo.

Cittadinanza ed esercito.

Poveri soldati, povere famiglie!..

E la voce passa addolorante di bocca in bocca fra la cittadinanza costernata. Ognuno ha un rimpianto per quella balda fiorente gioventù che è andata inconsapevole incontro alla morte, ha sofferto il tormento dell'agonia più orribile e, se scampata al pericolo, non ha dimenticato ne dimenticherà mai l'impressione di quell'ora lugubre nella notte profonda!.

Sono venuti... è arrivato il treno... eccoli...

Erano i soldati del 14.o fanteria, ieri nel pomeriggio tornati fra noi — che impensato triste ritorno! — con un treno che trasportava anche qualche ferito... e i morti!

Oh dolore!.. E ognuno li guarda con riverenza, quando cominciano ad uscire per le vie, alla spicciolata, a gruppi silenziosi, e comunicandosi sommessamente le proprie impressioni, salutandosi da lontano tristi tristi, con un'increspatura delle labbra che vorrebbe essere un sorriso, e testimonia invece l'intima sofferenza crudele...

Non osavano fermarsi, e i cittadini non osavano fermarli; avevano compassione, erano quasi intimiditi da quel riserbo doloroso...

Ma un cittadino ne ferma uno finalmente: e l'esempio trova subito imitatori. Ed ecco: i soldati sono circondati, interrogati, ascoltati con massimo interesse.

Gli fratelli che ascoltano e condividono i dolori dei fratelli. Una cosa commovente.

Si videro signore circondare un milite, pendere dalle sue labbra al racconto della tragica notte; popolani portarsi nei caffè, nelle osterie, quei superstiti ancora atterriti; tutta intera la cittadinanza affratellarsi col reggimento intero...

***

Molti soldati si recarono, appena giunti all'ufficio a telegrafare alla famiglia; erano stanchi, polverosi, anneriti dal sole, abbattuti dallo spavento e dalla fatica: un povero milite, infangato zoppicava, con la gamba tutta fasciata; un altro si portava spesso la mano al petto; un altro aveva delle larghe chiazze di sangue sulla veste gialliccia.

Rispondevano quasi trasognati, a sbalzi, con voce tremante: ognuno ripeteva la storia lugubre, aggiungendo foschi particolari di cui erano stati spettatori.

Che orribile notte!

***

Parlammo con il caporal maggiore Angeli di Sarsina (Forlì). Ha una mano fasciata per non grave ferita ad un dito.

— Dica, che cosa ha provato in quel momento?

— Non lo so; una cosa ch'io non potrò, e che nessuno di noi potrà mai dimenticare, — Udii un cozzo terribile e un urto violento; nel medesimo tempo vidi il soffitto della carrozza spaccarsi, aprirsi lo sportello. Per l'istinto della vita giacchè in quel momento non sapevo ciò che mi facessi, mi gettai dallo sportello; ero appena a terra che il mio carrozzone rovinava con fracasso... Che momenti! Un mio compagno, estratto dalle macerie, aveva gli intestini fuori qualche metro lontani!

Il povero sott'ufficiale capotamburo Pietro Naselli aveva le gambe impigliate fra i rottami di ferro e schiacciate, impossibile estrarle urlava dapprima in modo straziante poi gemeva lo uccidessero per troncare il suo martirio.

Il dottore glielo amputò, ma il poveretto spirò quattro minuti dopo. Più tardi procedendo nello sgombero furono trovate le scarpe contenenti le gambe di quel martire.

— Telegrafa alla famiglia Lei?

— Telegrafai ancora sul posto. Poveri compagni! poveri compagni!...

***

— E Lei — chiedemmo al soldato Offellini Attilio di Padova — è uscito incolume?

— Si è stata una fortuna, un miracolo io non lo so, non so come: avevo sonno, e m'ero sdraiato sotto il sedile, colla testa sullo zaino e sotto il mio sedile c'era pure il soldato Vallini Carlo di Rovigo appartenevamo entrambi al corpo musicale. Lui appoggiava il capo sulle mie gambe e dormiva. Sul sedile, sopra di noi c'era Crepaldi Lorenzo, allievo musicale. Ricordo ch'egli s'era ligato colla cinghia le gambe per non darmele inavvedutamente nella testa. Altro soldato l'Agostini di Padova, sedeva poco discosto. Ad un tratto udiamo un grande fracasso; poi un urlo acutissimo seguito da tanti altri urli... Crepaldi Lorenzo con un salto è a terra; io gli tengo dietro, e non so come, ripeto, mi trovo libero in mezzo alla campagna nella notte profonda, mentre le grida dei compagni mi giungono da ogni parte... Che orrendo spettacolo all'alba! di quelli ch'erano in carrozza con me, salvato il Crepaldi, ferito l'Agostini che fu estratto dopo quattr'ore ancor vivo, il Vallini quello che riposava con me sotto il sedile, colla testa sulle mie ginocchia, morto fracassato.

Mi pare un sogno mi pare! Se ci penso, provo un brivido. Parmi ancora sentire il peso della sua povera testa sulle mie gambe... Eravamo così stanchi.. Nessuno l'avrebbe mai pensato!...

E tacque, vinto dalla commozione, pensando agli amici perduti, che non rivedrà mai più..

Stette così alquanto, gli occhi bassi, il volto atteggiato a mestizia. Forse, la tremenda scena gli ripassava dinanzi alla mente conturbata...

— Uno, poveretto, nello sfacelo delle vetture cozzantesi le une colle altre s'ebbe fratturate e strette le gambe tra i due sedili. Che desolazione!.. io ho riportato lievi ferite — e ci mostrò una contusione alla testa, una al braccio ed ammaccature alla gamba ed alla spalla sinistra.

***

Parlammo con altri ancora. Tutti raccontavano le medesime dolorosissime cose in una, forma strana sconnessa aggiungendovi le impressioni provate — i dolori sofferti e il dubbio tremendo di non uscir più da quella tomba di vivi, di non veder più la luce, di non rivedere i parenti lontani lontani.. la fidanzata... E molti dei poveri morti l'avevano; e il sott'ufficiale Naselli era ammogliato!..

Poveri soldati! povere famiglie!

***

E questo sentimento che si rafforzava in noi nell'udire il racconto di quei superstiti, espandevasi rapidamente nella cittadinanza.

Nelle vie, capanelli di gente, circondanti uno, due soldati; gruppi di donne commosse, talune piangenti, che non sapevano staccarsi da loro. E le interrogazioni incalzavano da ogni parte e quei dolenti rispondevano a tutti, lentamente lentamente, con voce quasi sommessa, tremante, nei loro dialetti meridionali, collo sguardo addolorato, smarrito.

Taluno ricordava il proprio capitano, altri il compagno, altri l'ufficiale; moltissimi parlavano dei componenti la banda, che si trovavano nella prima carrozza.

— Una vera strage del corpo bandistico — diceva uno — eravamo in sessanta e di incolumi siamo rimasti in quindici! Povero sott'ufficiale tamburino!.. (Parlavano del Naselli).

— E non si stancavano mai dal ripeterlo; e al sopraggiungere di nuovi ascoltatori si rifacevano da capo, trovando quasi uno sfogo al loro dolore nel ripetere il lugubre racconto.

***

Un povero milite, ferito lievemente alla testa e tutto fasciato, sedeva ad un tavolino fuori d'un esercizio, in vicinanza di piazza Vittorio Emanuele. Aveva davanti a se una tazza di vino e sorseggiava di tanto in tanto, malinconico, solitario.

Un cittadino gli si avvicinò; altri lo seguirono: ed egli raccontò loro il suo triste caso.

— Bevete, bevete, bravo giovane! prenderete coraggio!... — e parecchi gli lasciarono qualche moneta, come a fratello che la sventura abbia colpito.

E il povero giovanotto, in piedi, commosso, ringraziava più con lo sguardo umido, più coll'espressione riconoscente del volto obbronzito, che con le parole stentate e monche che gli uscivano dalle labbra tremanti.

***

Alcune famiglie signorili misero a disposizione degli ufficiali superstiti le loro case.

Gli udinesi non avrebbero potuto meglio dimostrare, in questo giorno di sciagura e di lutto, il loro cuor generoso, il patriottismo schietto e profondo.

Alle «Grazie.»

Nei locali di proprietà del parroco delle Grazie sono acquartierati duecento carabinieri sotto il comando di un tenente e di un capitano.

Interrogati questi militari sulla impressione ch'ebbero della nostra città, risposero che sempre avranno di Udine un lieto ricordo, vuoi per la cortesia della popolazione vuoi per il modo con cui furono alloggiati

— Non contenti — essi dissero — ma siamo contentissimi.

I soldati del 14.o reggimento sono entusiasti per le prove di simpatia avute dall'intera cittadinanza.

La giunta offrì loro tre ettolitri di vino. Alcuni signori ebbero la gentile generosa idea d'aprire una sottoscrizione per le famiglie dei soldati morti e feriti; e si raccolsero subito ottantacinque lire.

Ieri sera vi fu nella farmacia Fabris una riunione per avvisare in proposito sul modo migliore di proseguire nella sottoscrizione.

— Il comitato del convegno studentesco pubblicò un nobile manifesto, facendosi iniziatore — in nome di Udine di Trieste — di una sottoscrizione popolare a *dieci* centesimi per erigere nel nostro cimitero un monumento sulla tomba che accoglierà le straziate salme delle vittime.

— Gli studenti medesimi poi deliberarono di rinviare il loro convegno che doveva iniziarsi oggi, alla settimana ventura, giovedì 3 settembre.

L'arrivo dei Reali.

La benedizione di una vecchia.

— Viene il Re?!..

— Sì, viene. Il figlio di Umberto il Buono verrà!..

Questo il dialogo più frequente, ieri, fra i cittadini.

— Egli arriva in automobile, senza dubbio.

— No; in treno speciale: ce lo hanno assicurato.

Ma poi, si sparse la notizia rapidissimamente che giungeva in automobile.

In pochi istanti, via Poscolle e lo spazioso Viale Venezia furono affollati di popolo.

— Il Re arriva alle 14 e mezza!..

Sono appena scoccate le 13 e mezza, e nessuno abbandona il suo posto!

Arriva una carrozza al gran trotto. E' il deputato comm. Morpurgo che ritorna dal luogo del disastro.

Lungo il viale si allinea qualche diacina di carabinieri.

Suonano le 14.30 e nessuno arriva... ma nessuno ancora lascia il suo posto.

Domandiamo notizie ad un carabiniere. Egli gentilmente ci fa conoscere che un'ultimo telegramma annuncia l'arrivo del Re alle 15.30.

Siamo tutti arsi dal sole, ma nessuno si muove!..

Alle 15 viene innanzi dalla città un sontuoso equipaggio. E' l'on. Morpurgo che solo, nella sua carrozza, va incontro al Re.

Subito dopo, in altra carrozza, ecco il R. Prefetto comm. Doneddu, il Sindaco ed il senatore di Prampero.

Pochi minuti dopo una densa nube di polvere appare in fondo al lungo e diritto viale.

— Il Re!.. il Re!.. — si mormora da quelli in prima fila: e quella voce si spande fino agli ultimi disposti sul piazzale, e corre, vola in città per ogni dove...

Ed è proprio lui.

L'automobile viene affrettato... Un tenente colonnello del genio funge da *chauffeur*.

— Eccolo.. eccolo..

— C'è anche Elena... la nostra Regina!..

Si avanza rapido, l'automobile...

— Agnul di dio... chiale in ce stad che jè!..

E nel sedile superiore spicca la bruna e bella faccia della Regina. Accanto ad essa, il Generale Ottolenghi, il ministro della guerra.

Sono tutti coperti di polvere... sudati... abbattuti dal sole... Non hanno tende... e la Regina neppur l'ombrellino!

Non un grido, non un applauso...

Un rispettoso silenzio... Tutti si levano i cappelli... Si agita qualche fazzoletto bianco... Le lacrime della riconoscenza e dell'affetto brillano nell'occhio di tutti!

L'automobile dei Reali è seguito da altri due, che portano l'aiutante di campo Generale Brusati e gli altri del seguito delle Loro Maestà.

Dietro di essi, l'on. Morpurgo con la sua carrozza.

I Reali hanno gentilmente rifiutato l'offerta del deputato di approfittare del suo equipaggio.

Percorrendo Via Poscolle, Cavour, Daniele Manin, Treppo e Tomadini, i Sovrani si recano direttamente all'Ospedale militare.

La visita dura oltre un'ora.

Il popolo si affolla lungo le vie Prachiuso e Tomadini.

I discorsi sempre animati sono tutti spiranti calda ammirazione per l'atto pietoso dei Sovrani: sopratutto, per l'atto pietoso della Regina — dopo il lungo viaggio da Racconigi a Udine, dopo la faticosa giornata di giovedì, dopo la rivista di Padova...

La Regina è benedetta da tutte quelle popolane.

— Ce bon cûr!..

— Che di vere Regine!..

— Dio ti benedissi... àgnul dal Signor.

Aspetta, aspetta; allorquando una voce grida:

— È son las pai Sbrissai!.. (Via del Bersaglio)

Basta un tale avviso perchè tutta quella onda di popolo si riversi lungo via Tomadini ad incontrare i Sovrani dalla parte opposta.

I più svelti arrivano in tempo, e silenziosi e commossi salutano i Reali.

Vanno all'Ospitale Civile e si fermano altra mezz'ora.

La via è tutto un brulicare di popolo.

Il Re e la Regina escono.

Si ripete il saluto silenzioso e commosso.

Corrispondono i reali.

Il Re è acceso in volto, serio, pensoso, dolente. La Regina è pallida, conturbata, afflitta. La commozione, il dolore, l'hanno completamente vinta.

Il popolo la saluta col pianto; e una vecchietta mormora:

— *Consolatrix afflictorum* —o; alzata la tremolante mano, benedice la sua Regina, la nostra buona Regina.

N.

Il Re e la Regina all'ospitale militare

Alle 3.20 pom. i nostri amati Sovrani smontavano all'Ospitale militare accompagnati dal Ministro della guerra Generale Ottolenghi, dal Generale Brusati 1.o aiutante di campo di S. M. il Re e degli altri personaggi del seguito.

Il Re vestiva la piccola tenuta di generale, S. M. la Regina indossava un abito bleu scuro con cappello chiaro piumato, semplicissimo.

A riceverli si trovavano le autorità civili e militari, l'Arcivescovo Zamburlini, mons. Dall'Oste parroco delle Grazie, il colonnello di cavalleria cav. Salvati, il colonnello Fusco, il Co. Detalmo di Brazzà, l'on. Girardini, la nobildonna Doneddu, la Co. Cora di Brazzà, la Co. Di Prampero, moglie del Senatore ed altri.

Appena i Sovrani entrarono nell'atrio, salirono lo scalone principale, ed accompagnati soltanto dal Ministro della Guerra, dall'aiutante di campo Generale Brusati, dall'Arcivescovo Monr. Zamburlini, da mons. Dall'Oste dal capitano medico, facente funzioni di direttore. Cav. Duodo, e dalla suora di riparto. Fu il Re stesso che, per non impressionare i feriti desiderò compiere la visita senza l'accompagnamento del seguito, che rimase giù, sotto il porticato, assieme alle autorità aspettando.

I Sovrani si recarono al letto dei singoli malati. Il Re ebbe parole di conforto per ogni ferito, informandosi del casato, dell'età, del paese natale, della entità della ferita.

Chi è lei? — chiedeva a ciascun ufficiale. — Come sta? — Come riportò le ferite? — Dove si sente male?

Così ai soldati ripeteva le medesime domande generiche, mutando soltanto il *lei* in *voi*, secondo l'uso militare.

A tutti poi soggiungeva parole di conforto, felicitandosi, coi meno feriti, della loro buona ventura, incuorando i gravi a sperare; e a tutti indistintamente stringendo con palese affetto la mano.

La Regina chinavasi di tratto in tratto, pietosamente, sui più aggravati, accarezzando loro la fronte o la guancia. Più volte si rivolse alle suore, elogiandole e ringraziandole della loro carità, stringendo pure ad esse con visibile commozione e gratitudine la infaticabile mano pietosa.

***

Nel passare da uno all'altro riparto, il Re chiese particolareggiate notizie al parroco delle Grazie intorno alle condizioni dell'Ospedale: quale fosse il numero dei ricoverati; quante le suore addette al servizio, e la salubrità degli ambienti ecc.

La Regina ricercò pure informazioni e notizie intorno a questa casa del dolore; incaricò mons. Dell'Oste di ringraziare le suore tutte per la loro carità.

Il Re fece chiudere le gelosie, non volendo che la troppa luce offendesse i poveri feriti; e all'uno sollevava le coltrici per vedere se fossero troppo pesanti; all'altro rassettava i cuscini.

I feriti, commossi, ringraziavano il Re e la Regina; taluni, massime i giovani, non sapevano che rispondere: ma il loro sguardo, ma le loro lagrime tutta esprimevano la profonda riconoscenza delle loro anime semplici e buone.

L'ultimo visitato fu il tenente colonnello del 14 fanteria — ferito lievemente, il quale alla vista dei Sovrani, si commosse fino alle lagrime

Il Re fecegli le sue felicitazioni e gli auguri per una pronta guarigione.

Alcuni aneddoti.

A due tre feriti, che mostravano un bel colorito, il Re esclamò:

— Che bei giovanotti! Che peccato siano feriti!...

Ad uno di essi, crediamo un padovano, il Re chiese come stava.

Il ferito confuso, non seppe dare una risposta. Rirpose invece per lui il parroco [illegible]

[illegible] ...stà! due ore fa scrisse di [illegible] una lettera alla sua [illegible] Vede dunque che sta benino [illegible]

E il re sorridendo amichevolmente:

— Me ne compiaccio di cuore e faccio voti che tutti possano tra poco dire altrettanto.

Due lagrime sgorgarono dagli occhi dell'ammalato intenerito.

*** Altro ammalato dormiva tranquillamente, la suora precorse i Sovrani e lo svegliò. È il Re:

— Lasci, lasci sorella! Vale più il sonno, che la mia presenza!..

Frattanto, l'infermo aperse gli occhi e mons. dell'Oste, rivoltosi al Re disse:

— Maestà! Il pensiero di aver avuto la Vostra visita, è il maggiore dei conforti.

***

La Regina, nello scendere dallo scalone raccontò che per il viaggio avevano impiegate tre ore; ed alla sorpresa per il viaggio faticoso, per il caldo e per la polvere, la Regina rispose:

— I nostri cari ammalati meritano questo e ben molto di più.

***

All'uscita, i Sovrani strinsero la mano all'Arcivescovo ed a mons. dell'Oste, ringraziandoli e raccomandando ancora una volta i loro cari feriti.

Il sottotenente udinese ferito.

Fra i numerosi feriti, notammo ancora ieri esservi un ufficiale udinese; il sottotenente contabile Corso Cressati, che riportò contusioni al torace e alla regione lombare. Egli, mentre il signor Anderghetto lo trasportava a braccia dal vagone alla portantina, diceva:

— Portatemi a casa mia... dalla mamma... io sono udinese... Portatemi dalla mamma...

Fu trasportata, con gli altri, all'ospitale militare.

***

Il sottotenente contabile Corso Cressati è figlio di un farmacista — Antonio Cressati — il quale presentemente trovasi a Mortegliano, presso la farmacia Tomada. A Udine, fu occupato nella farmacia Girolami-Filipuzzi, ove stette per quattro anni fino al dicembre decorso.

La famiglia Cressati abita presentemente in Via Marinoni, di fronte al palazzo del co. uff. Antonio di Trento; e si compone dei genitori (la mamma vive a Udine) quattro fratelli: uno direttore presso il negozio coloniali del sig. Vanelli a Palmanova, un altro pure a Palmanova presso il sig. Rea, negoziante in manifatture, un terzo meccanico presso la ditta Ing. Facchini e Schiavi e l'altro ancor giovanetto, studente nella Scuola Tecnica e tre sorelle, che conducono un negozio di biancheria in Via Nicolò Lionello

Il sottotenente Corso Cressati, manca da Udine, da circa otto anni percorse le quattro classi dello Istituto Tecnico, crediamo nella nostra città.

La visita pietosa all'Ospitale Civile.

Il popolo gremisce la via e la piazza dell'Ospitale, lasciando libera una parte per il passaggio degli automobili: nè quasi c'è bisogno che delegati e guardie e carabinieri lo rattengano — tanta è la venerazione che l'atto pietoso del Re e della Regina inspira. Massime la Regina!

Oh ben aveva, l'Augusta Donna, conquistato il cuore di tutti, con l'affabilità del suo tratto: popolare e regina nel contempo, come giustamente diceva un collega, e con il soave suo sguardo fascinatore; ma il ritornare fra noi, per solo impulso di pietà, dopo due giorni così faticosi!.. Venir consolatrice degli afflitti, come la chiamò la pia vecchierella popolana!...

Sotto l'atrio si raccolgono medici e membri del Consiglio ospitaliero, autorità, personaggi cospicui: il R. Prefetto; il Sindaco e gli assessori Comelli, Magistris, Pico, Franceschinis; il Senatore Di Prampero, i deputati Girardini, Caratti, Morpurgo, Freschi; il presidente della Deputazione prov. avv. cav. Renier; il deputato provinciale conte Di Trento; il segretario della Deputazione co. di Caporiacco; il presidente del Consiglio ospitaliero cav. Bardusco; l'ingegnere capo del Genio Civile cav. nob. Cicogna; gli ingegneri cav. G. B. Rizzani, Ottavi e Schiavi; il sig. Giusto Muratti; il conte Daniele Asquini; il dott. Perusini; il dott. Murero e qualche altro!

Arrivano gli automobili: prima quello portante le Loro Maestà e il Ministro della Guerra Generale Ottolenghi, poi, quelli con gli altri personaggi del seguito; Generale Brusati, co. Leonhardi, De Libero, Corsini di Lajatico.

La Regina mesta in volto, scende subito dopo il Re e si avanza lievemente inchinandosi senza saluti speciali.

Il cav. Bardusco le si avvicina. Le prime parole che Sua Maestà gli rivolge sono:

— Non credevo di ritornare così presto a Udine, in circostanza così dolorosa..

Il cav. Bardusco accompagna la Regina consolatrice nella visita, prendendo il viale diagonale di destra.

Subito dopo entra l'Arcivescovo; e si affretta a raggiungere i Sovrani.

Qualche episodio della visita.

All'Ospedale civile sono raccolti i feriti più gravi, in una sala messa a loro disposizione, fatti segno alle cure più

affettuose da parte dei medici e del personale di servizio

Pur nelle loro sofferenze, un fremito di gratitudine li commuove al sentire che il Re è tornato, che anche la Regina è tornata, per portare ad essi la parola rianimatrice, la parola del conforto.

Ed ecco la Regina, pallida, mesta, soave; ecco il Re serio e pensoso.

Si appressano ad ogni letto; Egli parla con il ferito, poi domanda al medico qualche spiegazione; Ella sorride d'un sorriso mesto di conforto e s'interessa e domanda e incoraggia. Davanti il letto del caporale della banda musicale, Spina di Rossajo di Campobasso, Re Vittorio Emanuele si ferma commosso.

— Guarda che bel giovanotto... Oh quanto mi dispiace di vedervi soffrire!...

Gli domandò poi quanti anni avesse di servizio.

— Ne ho trent'uno, Maestà; da dodici anni mi trovo nella banda...

— La regina lo guarda affettuosa. Il ministro Ottolenghi s'accosta al letto anch'egli.

— Mi conoscete, bravo giovanotto?

— Si, eccellenza: la vidi fin dal 1893, alle nozze d'argento.

— Coraggio, dunque; ci rivedremo, eh!...

— Spero, Eccellenza!.. E tutti gli sorridono, ad augurargli che il giorno del rivedersi si affretti.

***

Il re continua il suo giro.

— Chi è Lei? — chiede ad un ferito dalla fisonomia interessante e nobile.

— Rapisardi Sebastiano di Catania, Maestà, capomusica nel 14.o reggimento.

— Come si sente?

— Così così, meno male... ma ho un gran pensiero... la mia signora, i miei figlioli, a Padova, chissà in quanti pensieri sono!..

— Si tranquillizzi, si tranquillizzi... — affrettasi a dir la Regina. — Mi incarico io di telegrafare alla sua signora e la tranquillizzerò... Poveretti!... — soggiunge: e nella sua voce è un lamento per tanta sventura, e negli occhi suoi v'è una lacrima...

Quelle povere famiglie piombate nella sventura!

L'ing. Fachini, che si trovava in prossimità e aveva udite le parole pietose della buona Regina, si affrettò a dire:

— Maestà! per incarico del ferito, ho telegrafato questa mattina alla sua signora per informarla ch'egli si trova qui all'Ospitale, bensì, ma non è grave; e che avrà tutte le cure più affettuose...

— Ha fatto benissimo per quella povera donna... Ma desidero parteciparle io stessa di avere veduto il suo ferito, di avere parlato con lui; assicurarla che il di lei marito sta benino, povera donna...

Soave pietà!...

***

Uscendo dall'Ospitale, S. M la Regina era ancora commossa.

Il Re disse queste parole testuali:

— Per fortuna, è, meno male di quanto si temeva!.. Ce ne sono due però che... Speriamo!... Poveri giovanotti!...

E mentre aspettava che gli approntassero l'automobile, parlò con gli astanti del colonnello del 14 cav. Bona, dicendo:

— Il colonnello, che brav'uomo!.. Sempre in piedi, da ieri... E voleva accompagnarmi nella visita. L'ho mandato a riposare un po', ed egli non voleva. Finalmente è andato: bisognava bene!.. Un brav'uomo, proprio!..

***

L'automobile era *duro*: non voleva muoversi:

Il re fece sedere sull'automobile, ai suoi piedi, il capitano dei carabinieri signor. Fedreghini.

L'automobile finalmente va — giù per la *Riva* verso via Cavallotti, svoltando rasente lo stecconato dell'Esposizione, e via — salutati rispettosamente dalla folla che si agglomerava sempre più, sempre più commossa e benedicente ai due Sovrani che impersonano la bontà, la pietà...

***

Gli altri due automobili seguono a qualche distanza.

A Porta Venezia, il capitano Fedreghini smonta.

Fanno scorta, ancora per qualche tempo, ai Sovrani, i signori Giovanni De Pauli e Giuseppe Morelli Rossi — fino alla Rotonda.

Il Re, con un saluto cortese li ringrazia e s'invola e va, diretto a Treviso donde era venuto. S'invola allo sguardo degli ammiratori e riconoscenti udinesi: ma l'atto suo pietoso, ma l'atto pietoso della Regina resteranno perennemente scolpiti nel cuore di tutti.

Che siano benedetti, i due giovani Augusti sposi! e benedetti nelle loro speranze, così felicemente auspicate nell'indirizzo dei piccoli coloni alpini.

I funerali.

I funerali delle povere vittime, si faranno questa sera alle ore 5, partendo dall'Ospitale Militare e seguendo questo itinerario: Via Pracchiuso, Via Lirutti, Via Giovanni d'Udine, Via Gemona, Via Bartolini, Via Palladio, Via Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour, Via Poscolle e quindi direttamente al Cimitero monumentale.

Vi parteciperanno tutte le associazioni cittadine; tutte le autorità civili, politiche e militari.

Si chiuderanno i negozi.

Dalla Provincia verranno numerose rappresentanze di Società con bandiera.

—

Pubblicheremo più tardi una seconda edizione.

Il racconto del Capomusica

Poichè ricordammo qui il Capomusica Rapisardi, ecco il racconto ch'egli fa:

— Eravamo mezzo assopiti... Stanchi della giornata così lieta ma così faticosa trascorsa, il sonno ci aveva preso tutti..

D'un tratto, udimmo un grande fracasso... Vidi aprirsi il vagone di sopra... richiudersi immediato... Un baleno!... e spalancarsi sotto i nostri piedi... Sprofondammo... Il resto, non so... Ho un ricordo confuso... Ero ferito e non so altro di preciso...

Il Rapisardi riportò ferite al capo, alla faccia e alle gambe.

***

La peggio, nell'immane disastro, toccò alla musica ed alla prima compagnia.

***

Il primo a prestare le necessarie cure e i soccorsi ai feriti, fu il dott. Costantino Perusini, il quale con automobile e carrozze proprie, trasportò per quanto poteva, coltri per adagiarli adoperandosi per tutto ciò che poteva loro tornar utile. A lui una parola di lode sincera.

Il lavoro dell'ufficio telegrafico.

Se n'è tanto parlato, che vale la pena di dirne qualche cosa anche noi.

Alle due dopo mezzanotte di giovedì, l'ufficio postale della stazione avvertì il capo ufficio centrale Gislon del disastro, e cominciò subito il lavoro per la comunicazione con Codroipo. E s'iniziò tosto un lavoro che qui, all'ufficio di Udine, non si ebbe mai l'eguale.

Tre fili lavorarono continuamente e attivamente anche ieri, con Venezia; uno con Milano, e verso le 16 direttamente con Roma.

Si calcola essersi spedite 40000 parole solo per la stampa, ieri, senza calcolare i telegrammi di Stato; ed oltre un migliaio di transito; e senza contare le centinaia di telegrammi che da Udine mandarono i soldati superstiti a tranquillare le loro famiglie!

E che meraviglia se, in qualchè momento, vi furono ritardi nell'inoltro?..

Più di lavorare tutti, già, non si poteva!..

Chi è il capotreno.

Il capo treno Carlo Bisoffi, abita in Via del Pozzo al N. 42, in una casa con ingresso interno e precisamente dove trovasi la Cooperativa dei ferrovieri.

Si trova a Udine da circa venticinque anni e nei primi anni dimorò nel Suburbio Aquileia.

La famiglia del capotreno Bisoffi è composta di sei membri, e cioè di due figlie, due maschi la moglie e lui.

La figlia maggiore Ida, è ammogliata con un litografo, un tempo addetto allo stabilimento Passero, ed ora a Trieste. Ha tre bambine, di cui la maggiore avrà cinque o sei anni.

L'altra figlia Annita, è occupata, presso la calzoleria di Bortolo Turini, in Via Aquileia, in qualità di *cucitrice* a macchina.

Il maschio maggiore di anni 16 per nome Ferruccio, è presentemente disoccupato, ed il più piccolo, Giulio, è apprendista nell'officina meccanica del sig. Augusto Verza.

E' una famiglia che vive agiatamente, data alla posizione del Bisoffi stesso.

Dicesi ch'egli dopo aver partecipato ai festeggiamenti dati in onore di S. M. il Re, il giorno 27, siasi recato a dormire; che si levò dal letto, chiamato dalla moglie, in tempo giusto per entrare in servizio. Il Bisoffi era di malumore e brontolava di dover partire; la moglie lo tranquillò di certi suoi presentimenti — non mancare qualche anno, poi la pensione coraggio! E vi andò.

L'arresto del capotreno Bisoffi, è, più che altro, un arresto precauzionale.

Una voce.

Da voci che ci giungono all'orecchio, non sappiamo se perfettamente vere, risulterebbe che il casello 109|775. in prossimità del quale avvenne l'immane disastro, durante la notte, per economia di personale, rimane chiuso, facendo servizio casellante in altro posto.

E dicesi che a fianco di questo casello v'è un passaggio livello, durante le ore notturne chiuso con sprango di ferro tenuto da relativo lucchetto!

Se qualche ruotabili le passa, il conduttore deve battere e la moglie del casellante s'alza dal letto e viene ad aprire il passaggio.

Queste le voci; le rileviamo nella certezza che saranno smentite.

Comitato di soccorso per i feriti e per le famiglie delle vittime.

Ieri sera alcuni gruppi di cittadini che mossi da un unico scopo avevano iniziato pubbliche sottoscrizioni per le vittime dell'immane disastro che, ha, col[illegible] così [illegible] dolorosamente tutta la popolazione, si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Caratti allo scopo di prendere accordi per un'azione larga e proficua a fine di raccogliere quanto più sarà possibile e colla massima sollecitudine dalla cittadinanza Udinese e dall'intera popolazione friulana.

Ieri stesso venne iniziata la sottoscrizione che fruttò già una discreta somma. Verranno distribuiti appositi schedari in tutti i pubblici ritrovi perchè la sottoscrizione abbia il carattere popolare e tutti possano con facilità prendervi parte. Inoltre i membri del comitato si recheranno direttamente alle case dei cittadini a raccogliere le offerte. Inoltre il comitato ha votato un ordine del giorno col quale raccomanda ai Presidenti del consiglio dell'ordine e di disciplina degli avvocati e procuratori la tutela giuridica delle vittime per una pronta ed afficace azione contro i responsabili civilmente di tanta sciagura. Udine nostra che in ogni occasione ha corrisposto con slancio all'appello dei comitati di beneficenza accoglierà oggi con vero entusiasmo la proposta di lenire in qualche modo i dolori di tante vittime.

Oltre chè il dovere di aiutare pecuniariamente vali miserie di povere famiglie, noi tutti che eravamo convenuti giovedì ad acclamare i giovani nostri Sovrani sentiamo l'obbligo di rendere otto di omaggio ai giovani soldati che erano venuti fra noi coll'unico intento di rendere gli onori alla coppia reale nella nostra città, sentiamo che il dovere dell'ospitalità ci spinge ad aiutare in tutti i modi questi infelici che dopo una giornata di gioia e di entusiasmo ritornano orribilmente feriti e forse per sempre inabili al lavoro, ad aiutare le loro famiglie che piangono in lontane regioni d'Italia i loro defunti. Sia dunque unanime lo slancio fraterno dei Friulani.

Il Comitato è composto di ogni classe di persone, sotto la presidenza onoraria del signor Perissini Michele Sindaco di Udine, Di Prampero comm. Antonino Senatore del Regno, Girardini avv. Giuseppe Deputato di Udine. Morpurgo comm. Elio Presidente dell'Esposizione, Renier cav. Ignazio Presidente della Deputazione Provinciale.

e sotto la Presidenza effettiva dei sigg. Caratti nob. Umberto deputato, Heiman Cav. Guglielmo presid. Società dei Reduci, Billia avv. G. Battista, Rizzani Cav. Ing. G. Battista, Berghinz Prof. Guido. Cassiere: Urbanis Dott. Giuseppe. Segretari: Linussa D.e Eugenio. Del Torso Nob. Alessandro.

Brisighelli Valentino lire 1, Ida Pasquotti Fabris 5, Nascimbeni Giovanni 1, Barei Giuseppe 1, co. Antonio di Colloredo Mels 5, Ferrucci Giacomo 2, Bigotti Giuseppe 1, march. Angelina Lampertico-Mangilli e march. Elsa Mangilli-Rubini 15, fam. co. Pietro Colombatti 10, Melania Bearzi Angeli 10, Virginia Bearzi Beltrandi 10, Caterina Bearzi 10, Eugenia Morpurgo Basevi 10, Nina Mendl 5, co. Cassio di Colloredo Mels 2, co. Giovanni di Colloredo Mels 5, tenente Giuseppe di Colloredo Mels 5, tenente Camillo Elioli e consorte 5, Petrosini Broili 5, Giuseppe Broili 5, Fanna Antonio 2. Dottor Giacomo co. Colombatti 5, fam. Gambierasi 2, Emilio Broili 2, Amedeo Livotti 2, Andrea Urbanis 25, Giuseppina Urbanis Bearzi 20, Maria Urbanis Marizza 20, D.r Giuseppe Urbanis 5, Morelli Lorenzo 5, Gregorio Braida 5, Alessandro Percotto 2, cav. Enrico del Fabro 2, Vittorio Capietti 1, tenente co. Giacomo di Prampero 2, Angelina Pelizzo 1, co, Cintio Frangipani 5, Carlo nob. Dal Torso 5, comm. Segrè 50, Cristofolo Ciraut 2, Giuseppina Simonetti 0.50, Angelo Tremonti 2, Francesco Zamparo 5, Muratti Girardelli 10, Lucila Muratti 10, Maria Sandrini 5, Rosalia Voldolin 3, Ugo Camavitto 5, Giulia Borghese 2, N. N. 0 50, Maria Mondanari 0.50, sig.ra Prandini 1, sig.ra Signoretti 0.50, co. Pia di Brazzà 20, Gen. Sante Giacomelli 100, Ferriere di Udine 100, avv. G- B. Billia 5, Giustina Perusini Cumano 15, Guido Giacomelli 5, avv. Gino co. di Caporiacco 5, co. Antonio Romano 5, Dott. Giorgio Mamoli 2, N. N. 1, Enrico Veronesi 1, Pietro Fabbron 1, Carlo Nigg 2, Giuseppe Morelli De Rossi 5, Giuseppe Cantoni 2, Giovanni Marcuzzi 2,

Bisutti Pietro 2, Rosa Zulli 0.50, Cesare Montagnari 1, famiglia di Caporiacco Peloi 1, Del Mestre 0.30, N, N. 1.15, Francesco Orter Junior 5, Co. Bianca di Caporiacco 5, Ida e Daniele Farlatti 5, Maria Miani Ronzoni 1, Latina Agricola Orgnani Martina 10, Ettore Martino 5, Giacomo Nigris 2, dott. Nadalini di Aiello 1, Ciotti e Bossetto 1, Lodovico Orgnani Martina 5, sig. Parpan 5, Giuseppe Bornancin 3, Dionisio Piazzotta 2, Gabriela Preissan 1, prof. Don Valentino Liva 2, Domenico Garlatti 1, Domenico Bortolussi 1, Francesco Parascandolo 1, Enrico Santi 2, sig. Serafini 2, Conti Luigi 2, Notaio Rubazzer 2, Enrico Mason e famiglia 5. Roberto Burghart 5, Adolfo Parma 2, N. N. 1, Sebastiano Molini Pradel 1, Arrighini Molinari 2, famiglia Bertacioli 5, Lavinia Azzar 1, Giuseppe Feruglio 4, Fratelli Pecile 5, sig. Moro 5, Lucio de Gleria 5, Luigi Camilotti 5, Alessandro Chiurlo 1, Pietro Pittoritto 1. Ing. Leonida Leonetti 5, Secondo Fanuttini 2, famiglia Luzzato 5, avv. Pietro e Costanza Linussa 20, avv. Eugenio Linussa 5, Giulia Tosoni Rubini 10.

(Continua)

***

La Direzione ed Amministrazione della Patria sentono un vero obbligo di ringraziare gl'iniziatori della sottoscrizione; e mentre aprono gli uffici propri a quanti vogliono contribuir, per proprio conto concorrono con L. 100.

Carlo Tesolini L. 5.

co. Comillo di Zoppola e fam. L. 100.

(Per telegramma).

Nel carro cavalli, fra rottami informi, furono rinvenuti altri due cadaveri.

Impressione grandissima.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

COMPERATE
Seta Svizzera!
Garantita solida.
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorate da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: **Stoffe di seta e velluti per abiti da Società, da sposa, da ballo e da passeggio,** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.
In **Italia** vendiamo ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.
SCHWEIZER & CO., LUCERNA, (Svizzera)
Esportazione di seterie.

Concessionari esclusivi per gli *Stati Uniti d'America* e loro Colonie, per il *Messico, Cuba e Canadà,* i Signori **L. GANDOLFI e C. 427-431 West Brodwag-NEW-YORK.**

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
P. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie
REUMATISMI

DITTA COMMERCIALE cerca distinta Signorina, bella calligrafia, quale commessa d'ufficio. - **Cerca pure** giovane piazzista per Udine e Friuli ramo Olii e Liquori. — Scrivere *Ridcmi,* Posta, Udine.

ACQUA SALSO-JODICA
di **SALES**
(Propr. della Soc. An. Terme di Salice

Med. d'oro all'Esp. d'Igiene di Napoli 1900
SPLENDIDI CERTIFICATI MEDICI
È la più ricca di Jodio delle conosciute
L'acqua di Sales è indicatissima per una cura depurativa primaverile.
Lire **UNA** la Bottiglia in tutte le Farmacie. 80
A. MANZONI e C.
Concess.ri esclusivi Milano-Roma-Genova

ANTONINI & CERESA - VENEZIA
Scorie Thomas
Superfosfato estero e nazionale
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

GRANDE
LOTTERIA PROVINCIALE
a favore della
Esposizione Regionale di Udine
il giorno **27 Settembre 1903**
estrazione
dei Millecinquecento premi per l'importo di Lire QUARANTAMILA.
I biglietti costano **UNA LIRA** e si trovano in vendita in UDINE E PROVINCIA presso tutte le Banche e Cambiovalute, presso la locale Cassa di Risparmio e presso incaricati speciali nonchè presso la sede del
Comitato Esecutivo della Lotteria
Via Prefettura N. 11.

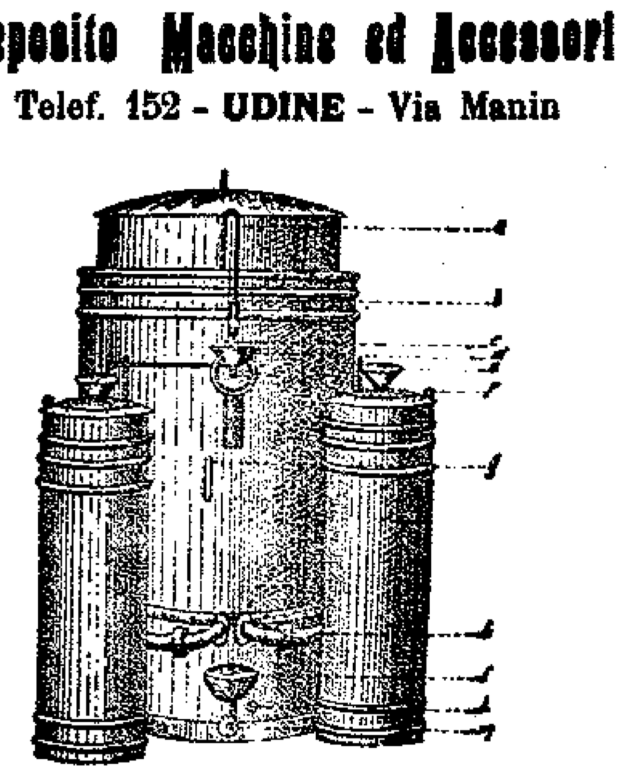
Ferro-China-Bisleri
Liquore ricostituente

Il ch.mo prof. LUIGI SANSONI, Direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive: 12
Nel FERRO-CHINA BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente dei *gastro-enteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati.

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7
F. BISLERI e C. MILANO

In Friuli
GUIDA UFFICIALE
compilata dal dott. cav. **Gualtiero Valentinis** Segretario della Camera di Commercio di Udine.
Si vende al prezzo di L. 1
nei negozi, Tosolini Gambierasi, Bardusco, Barei, Moretti, Zorzi, Gobessi, Cremese, Toniutti e nel Chiosco Barei nel recinto dell'Esposizione 225

Tossi - Bronchiti
Tosse Asinina
pronta guarigione col **Sciroppo di Catrame** alla **Codeina** preparato speciale del Farmacista **G. Magnetti,** via Pesce, MILANO. — L. **2.50** al flacone franchi di porto.
Pastiglie Catrame Codeina efficacissime noi catarri e nelle tossi ostinate. — La scatola L. **1.25.** 27

Ing. C. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori
Telef. 152 - **UDINE** - Via Manin

Gasogeni brevettati
Con due generatori a ricambio automatico
Sifone brevettato
Massima sicurezza e semplicità

Collegio Convitto
arcivescovile
diretto dai P. P. Stimatini
IN UDINE
Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie palestre e bagni, nulla lascia desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.
L'Istruzione abbraccia: Corso elementare interno, con sede legale di esami di licenza. Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.
Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.
Retta modica, trattamento sano ed abbondante. — Per programmi [illegible] rivolgersi alla Direzione.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — stabile proprio

Anno V. *Anno V.*

CONVITTORI

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73

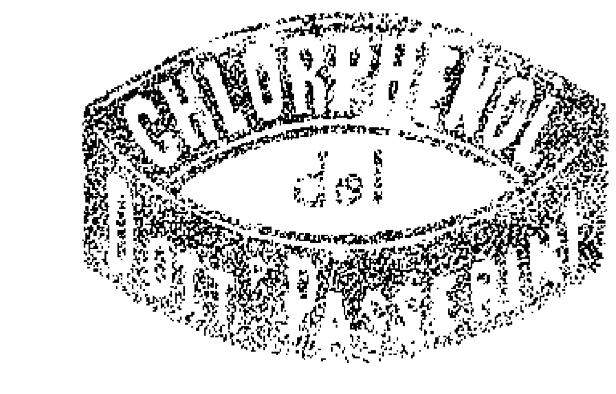
D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso

BIRRARIA o MAGAZZINO. 11

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Starlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampie lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

DOMANDE e OFFERTE.

CERCASI subito, abile domestica capace di cucinare e di qualsiasi lavoro, per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

Malattie del sangue e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia COMELLI angolo di Via Cavour e Via dei Cancioni. 29

Conti Ezio

Rappresentante depositario dei

Vini ed Olii genuini Toscani

prodotti nelle tenute di Agnano, Montefoscoli, Riparbella, Calci, Asciano, Barbaricina, Piano al Gorgo (Isola d'Elba) di proprietà del

Dott. Tobler cav. Oscar di Pisa.

Cavaliere del Lavoro per meriti agricoli

Produzione annua 20 mila Ettolitri dei quali 10 mila a tipo costante. Produzione dell' Olio puro Oliva Ett. 4 mila.

Premiati col grande diploma d'onore alla IV.a Esposizione Enologica di Milano 1903, Cat. 6.a vini da pasto costanti.

Arriva tutto a vagoni completi in fiaschi chiusi con marca depositata e si vende a prezzi convenientissimi per famiglia franco dazio a domicilio, accordando assaggi e campioni. 141

Deposito in Udine Suburbio Aquileia Viale Palmanova N. 30

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per le Malattie Interne e Nervose

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1|2 alle 12 1|2

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Le Celebri

LASTRE IMPERIAL

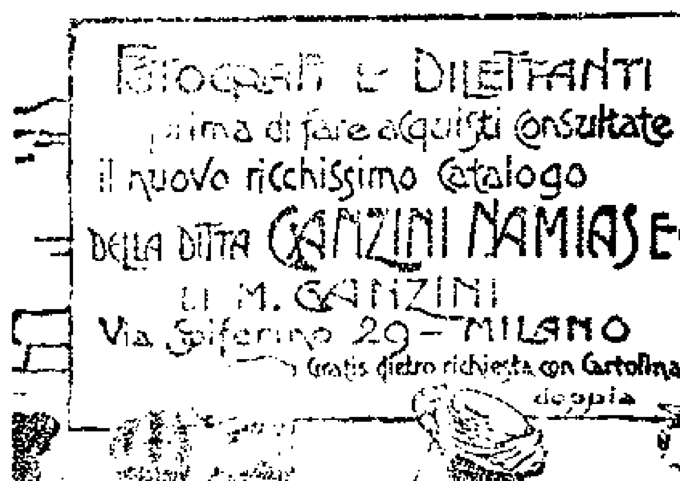
danno al fotografo la certezza assoluta del successo.

..... Le Lastre Imperial sono veramente superiori a tutte le marche che da oltre 20 anni io ho provate. Per la rapidità io ne restai meravigliato ottenendo istantanee all' ombra addirittura splendide mentre colle altre lastre in eguali condizioni ebbi appena traccia d'immagine.

Cav. Leonardi
Fotografo di S. M. il Re d'Italia.

Catalogo a richiesta - Agente **F. Bietenholz, Torino.**

FOTOGRAFI E DILETTANTI
prima di fare acquisti consultate
il nuovo ricchissimo Catalogo
DELLA DITTA GANZINI NAMIAS E C.
DI M. GANZINI
Via Solferino 29 — MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia



Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere

ESPIC

OPPRESSIONI - TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale* **ESPIC** è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia. 57

Prezzi convenientissimi